CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO n. 480

Il Consiglio regionale

premesso che

- il magistrato onorario è un membro dell'ordinamento giudiziario che svolge le funzioni tipiche del giudice o del pubblico ministero;
- l'aggettivo "onorario" sta ad indicare lo svolgimento delle proprie funzioni in maniera non professionale, poiché di regola esercita la giurisdizione per un lasso di tempo determinato senza ricevere una retribuzione, ma solo un'indennità per l'attività svolta;
- la previsione della magistratura onoraria trae origine dal disposto dell'articolo 106, 2 comma, della Costituzione, che stabilisce che *"La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli".*
  La Legge 21 novembre 1991 n. 374 ha istituito fra i magistrati onorari, l'ufficio del giudice di pace, per l'esercizio della giurisdizione in materia civile e penale, secondo le previsioni dettate dalla stessa legge, mentre, con la significativa riforma introdotta dal D.Lgs. n. 51/1998, sono state istituite due nuove figure: il Giudice Onorario di Tribunale (c.d. G.O.T) ed il Vice Procuratore Onorario (c.d. V.P.O).
  La disciplina piuttosto scarna del predetto decreto è stata poi integrata da apposite circolari del Consiglio Superiore della Magistratura (ad es. il Decreto Ministeriale 26 settembre 2007 *"Modifica ed integrazione dei criteri per la nomina e la conferma dei vice procuratori onorari"* e il Decreto Ministeriale 26 settembre 2007 "*Modifica ed integrazione dei criteri per la nomina e la conferma dei giudici onorari di tribunale"*);
- a seguito della riforma della magistratura onoraria le figure del giudice onorario di Tribunale e del giudice di Pace sono state accorpate nell'unica figura di Giudice onorario di pace. Resta invece distinta la figura del vice procuratore onorario che affianca il Pubblico Ministero nella funzione requirente;
- secondo le stime, il sistema giudiziario italiano si avvale di circa 5.000 magistrati onorari a cui è affidato il 60 per cento circa dell'attuale contenzioso civile e penale di primo grado;
- la Riforma Orlando prevede che l'incarico dei magistrati onorari abbia natura "inderogabilmente temporanea", di quattro anni, con conferma possibile per altri quattro e fino a 65 anni (per i magistrati in servizio quattro quadrienni e 68 anni), deve trattarsi di un secondo lavoro, da svolgere per non più di due giorni la settimana e che non determina un rapporto di pubblico impiego. Secondo i dati delle associazioni di categoria, inoltre, verrebbero ridotte anche le indennità, soprattutto dei giudici di pace che oggi guadagnano "a cottimo" (l'indennità, è legata ai provvedimenti depositati e alle udienze tenute) in media 50mila euro l'anno (mentre i vice procuratori onorari sono a 14.000 euro e i giudici onorari di tribunale

a 7.546 euro). Con la riforma i giudici di pace potranno aspirare a un'indennità fissa massima di circa 30mila euro, gli altri di 25mila.
- nel 2020, secondo i dati del Ministero della Giustizia, sui tavoli dei magistrati onorari sono arrivati più di 900mila ricorsi civili e circa 150mila procedimenti penali;

considerato che
- in Italia ci sono 1.169 giudici di pace, 2.036 giudici onorari di tribunale e 1.722 vice procuratori onorari che affiancano i magistrati togati ma che hanno trattamento economico e posizione diversi;
- i giudici onorari sono sempre più coinvolti nell'amministrazione della giustizia per supplire alle carenze di organico e con incarichi confermati via via negli anni nella più totale mancanza di tutele assistenziali, assicurative e previdenziali;
- già alla vigilia dell'approvazione del D.lgs. n. 116/2017 i magistrati capi degli uffici giudiziari di tutta Italia avevano lanciato l'allarme di una paralisi completa della giustizia, auspicando, invece, la stabilizzazione dei magistrati onorari all'interno del ruolo di fatto creatosi nell'amministrazione della giustizia;
- né la disciplina attuale in vigore né la disciplina introdotta nel 2017 (che non prevedono una retribuzione idonea a garantirne l'imparzialità né le necessarie tutele sociali) rispondono più alle condizioni di fatto di impiego dei magistrati onorari, inevitabilmente utilizzati non in modo occasionale e marginale, per le caratteristiche del contenzioso ad essi affidato;
- le previsioni di riduzione dell'impiego della magistratura onoraria sono inattuabili e rischiano di portare ad una paralisi dell'attività giudiziaria, le cui lungaggini sono già tristemente note;
- la Corte di Giustizia (sentenza 16.7.2020, Causa C-658/18, UX A) e i tribunali ordinari che l'hanno applicata (Tribunale di Sassari del 24 gennaio 2020, Tribunale di Napoli del 16 novembre 2020, Tribunale di Vicenza del 16.12.2020, Tribunale di Roma del 13 gennaio 2021) hanno sancito che i magistrati onorari sono lavoratori, con tutto ciò che ne consegue;
- la Corte Costituzionale, inoltre, ha affermato che l'esigenza di garanzia di imparzialità «sussiste per l'attività giurisdizionale nel suo complesso, quale funzione essenziale dell'ordinamento giuridico, con pari intensità per il giudice professionale e per il giudice onorario» (sentenza n. 267/2020);

ritenuto che
- l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha portato ad una recrudescenza dei limiti del sistema giudiziario e delle criticità che ne derivano, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, in un assetto strutturale in cui il giudice di pace non era in precedenza informatizzato, ai magistrati onorari addetti a tale ufficio non è stato possibile alcun "lavoro agile" e, quindi, il deposito a distanza dei provvedimenti, con conseguente crollo delle precedenti indennità;
- tale possibilità di lavoro a distanza è stata possibile, invece, per molti giudici onorari che operano presso i tribunali e le procure, i quali però, non potendo tenere udienza, hanno visto ridotte in modo esponenziale le loro indennità. In pratica, i magistrati onorari di ogni specie avrebbero dovuto, per questi mesi, fare quasi esclusivo riferimento al contributo stanziato dal Governo pari ad euro 600,00;
- alla magistratura onoraria sono state attribuite funzioni sempre più vaste e impegnative, con materie contenziose di sicura difficoltà tecnica, che hanno progressivamente determinato l'emersione di una componente magistratuale semiprofessionale e semistabilizzata (o "precarizzata"), la quale gestisce al momento una buona fetta del contenzioso di primo grado con la previsione di un ampliamento ulteriore di competenze, una volta entrata a regime la riforma Orlando

(agosto 2021). Ad un crescente aumento delle responsabilità è mancato il riconoscimento dei diritti, rendendoli di fatto dei “precari della giustizia”;

- é all’esame della Commissione Giustizia del Senato un disegno di legge di modifica del D.lgs. n. 116/2017, che non riconosce i magistrati onorari come lavoratori, in quanto non introduce le necessarie tutele sociali, né riconosce loro una retribuzione idonea a garantirne l’imparzialità;
- il testo in esame ut supra, peraltro, tende a precarizzare ulteriormente la categoria assommando il rapporto di lavoro onorario a quello autonomo, contrariamente a quanto dettato dalla recente sentenza della Corte di Giustizia Europea di cui in narrativa, che, nel luglio scorso, ha riconosciuto ai magistrati onorari italiani la qualifica di Giudici europei e di lavoratori, la cui disapplicazione, da parte del Governo italiano, comporterebbe l’avvio della procedura d’infrazione, con conseguente grave danno economico per l’intero Paese;
- in sede di approvazione del "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" ha stupito l’inattività del Governo a risolvere i problemi della magistratura onoraria italiana;

ritenuto ulteriormente che

- i magistrati onorari italiani svolgono una funzione essenziale per il sistema giudizio, con le medesime responsabilità dei giudici togati senza che venga loro riconosciuto un adeguato trattamento economico;
- lo svilimento della predetta categoria professionale non potrà che avere ripercussioni negative impattanti oltre che sotto il profilo dell’efficienza della giustizia altresì sotto il profilo sociale, poiché taluni magistrati onorari svolgono il loro ufficio da oltre vent’anni senza che tale periodo sia riconosciuto quantomeno sotto il profilo previdenziale;

tutto quanto sopra premesso,

impegna la Giunta regionale e gli Assessori competenti

ad attivarsi presso il Governo affinché vengano poste in essere le misure più idonee per la tutela della categoria.

---==oOo==---

Testo del documento votato e approvato all’unanimità nell'adunanza consiliare del 25 maggio 2021